



Robecchi rimette in pista i suoi due killer un po' comici, che diventano un trio e si fanno guidare da una donna. «Contaminano i toni del giallo e della commedia, ma sullo sfondo resta un mondo governato da prepotenti e stupidi»

«Milano, dove anche i sicari hanno la partita Iva»

Francesco Mannoni

«Non mi accontenterei di un pagamento a forfait... avete in mano una specie di golden share che vale più di un milione... diciamo che quella è la tariffa base e poi ci sono le spese, i bonus, il premio di produzione, le stock options...». Francesca Airoidi (ma non è il suo vero nome e nemmeno quelli dei due altri soci dell'impresa criminale, ovvero l'Uomo con la cravatta e il Biondo), è chiara e diretta. E come sempre punta al massimo profitto.

Nel nuovo romanzo *Omicidi srl* (Sellerio, pagine 400, euro 17) Alessandro Robecchi rimette in pista il trio di sicari presenti anche in *Il tallone da killer dell'anno scorso, con la pistola in pugno e il colpo in canna*.

Robecchi, si parte con un grosso incarico: un vecchio, estroso gallerista, vuole eliminare il nipote orfano che alla maggiore età (c'è molto vicino), è destinato ad ereditare un patrimonio milionario che comprende anche le gallerie gestite dal nonno che non vuole rinunciarvi. Unico movente?

«Non è il solo movente. L'anziano, imbroglione patentato che commercia anche in quadri falsi e molti li fa realizzare da un imbrattatele, chiede ai sicari di eliminare anche un secondo personaggio e le cose per i due della *Omicidi srl* si complicano. Arriva nuovamente in loro soccorso una collega molto abile, la Airoidi e, quando durante una trasferta sul lago di Como in incognito, al seguito del nipote da eliminare che ha affittato una villa per festeggiare il compleanno della sua ragazza, un imprevisto cambia le carte in tavola, si ribaltano

completamente gli obiettivi (e le sorti) di tutti i protagonisti della storia».

L'arrivo della donna nel duo che diventa un trio, migliora i risultati: è la conferma che il sistema cognitivo femminile è superiore di quello maschile?

«Questa è una cosa di cui sono convintissimo. Accanto ai due sicari da commedia serviva qualcuno che ci stesse con la testa. Nel primo libro l'Airoidi era una specie di stagista, adesso questo convince i due e diventa socia a tutti gli effetti. La capacità della donna aiuta i miei killer a vedere le cose anche da un'altra angolazione che arricchisce il punto di vista».

I sicari con partita Iva sono una metafora del nostro tempo cinico?

«Certo. Ammazzare la gente per soldi è una metafora del nostro sistema dove sopravvive il più forte: gli interessi economici e il potere decidono tutto. Nei romanzi gialli uccidere la gente sembra una cosa facile, quasi una normalità, ma giocando con la commedia, la realtà è molto più difficile di quello che si crede. Il piano A fallisce e allora ci vuole un piano B o C, e nonostante i diversi contrattempi, il trio ha una sua professionalità operativa che li aiuta: conoscono un po' di trucchi e li usano, e mi piaceva con i miei killer fare un po' di satira sull'azienda, sull'economia, sul capitalismo».

Le tematiche reali sempre presenti nei suoi romanzi, indispensabile sottofondo?

«Le mie storie sono immerse nel nostro tempo che non è un gran tempo, e sono molto preoccupato non per me ma per i miei figli. Non mi piace che i prepotenti governino il mondo. Vorrei un mondo governato da gente meno arrogante, meno stupida e meno

violenta».

Epicentro della vicenda Milano, descritta con un certo distacco se non fastidioso.

«Amo Milano perché è la mia città e amandola molto posso permettermi di odiarla in modo cristallino. È diventata un posto per ricchi, di milionari attratti dal fatto che siamo un paradiso fiscale (tutta l'Italia non solo Milano) e dalle sue attrattive. Sta cambiando pelle, è diventata molto cara, e, quindi, a me un po' antipatica. È una città che ha accolto sempre tutti, ha fatto lavorare tutti, è medaglia d'oro della Resistenza. È una città inclusiva, che in questo momento include solo i milionari. Per questo il ceto medio impoverito è comprensibilmente spaventato, e ha una sua rabbia interna trattenuta: in questo momento, secondo me, Milano non è una città felice».

Il ritmo vertiginoso e appassionante di questo romanzo nuova tecnica nei suoi noir?

«Il ritmo vorticoso è dato dal fatto che volevo unire il giallo e la commedia, e in una commedia ci vuole un po' di ritmo da otto volante, delle cose che non t'aspetti. Mi sono un po' rifatto ai vecchi film con Walter Matthau e Jack Lemmon per giocare con il genere giallo che ha canoni nobilissimi, ma ogni tanto è bello entrare e uscire dalla tradizione sconvolgendo un po' le regole».

Carlo Monterossi il personaggio di tanti altri suoi gialli, qui è solo nominato, e così Flora De Pisis la regina televisiva di «Crazy love»: a quando il loro ritorno?

«Ci sto pensando. Monterossi è vivo, lotta insieme a noi, non è scomparso. Ho bisogno di una storia a cui servano gli occhi del Monterossi che ha un modo tutto suo di guardare le cose che gli succedono, e soprattutto la società che lo circonda annizzata dal suo punto di vista».



**ALESSANDRO
ROBECCHI**
OMICIDI SRL
SELLERIO
PAGINE 400
EURO 17

LINGUAGGI

**«MI SONO RIFATTO
AI FILM CON LEMMON
E MATTHAU USANDO
I MIEI KILLER ANCHE
PER FARE SATIRA
SULL'ECONOMIA
E SUL CAPITALISMO»**



LO SCRITTORE

Alessandro Robecchi, 66 anni, giornalista del Fatto Quotidiano e collaboratore degli spettacoli di Crozza, in edicola con il nuovo romanzo «Omicidi Srl»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157